

L'analisi

Un equivoco e molte domande

» **L'analisi**

La politica e la cultura: tra equivoci e domande

Il metodo

I presidenti passano, le istituzioni culturali invece vorrebbero rimanere. Le regole servono a questo

di PAOLO FALLAI

La posizione di Renata Polverini sul Festival del Film di Roma non è nuova e non stupisce: noi mettiamo i soldi, noi decidiamo. L'ha ripetuto più volte. L'avevamo scritto anche su questo giornale il 27 dicembre scorso. Eppure restano alcune domande e un equivoco.

Cominciamo dall'equivoco: sembra che il problema sia il nome di Marco Müller come direttore «in pectore» destinato a succedere a Piera Detassis. Non è così. Certo, molti commentatori non hanno dimenticato le parole non proprio tenere rivolte da Müller all'esperienza romana ed è abbastanza curioso leggere qua e là brandelli di programmi prima ancora della nomina. Ma la sua esperienza è indiscutibile e - come scrivevamo - se il Festival gli sarà affidato sarà lecito aspettarsi moltissimo da lui.

È il metodo che sconcerta. Chi ha voglia di leggersi le polemiche politiche può servirsi nell'articolo che sta sopra a questo. Noi preferiamo concentrarci su alcune domande: se la Regione tiene tanto al Festival perché non paga i 2,8 milioni di arretrati che gli deve? E se è così interessata - come è giusto - alle sue scelte cultu-

rali perché non ha fatto una cosa del tutto gratuita come nominare il suo rappresentante nel consiglio di amministrazione? E ancora: la nomina del direttore spetta per statuto al Presidente della Fondazione. O le regole non contano più niente?

Non vorremmo che Renata Polverini pensasse che siamo gli ingenui sprovveduti. È evidente che la Regione ha il suo peso, con gli altri soci, nelle scelte. Come quando rivendica: «il diritto di cercare il meglio per Roma ci viene dal voto». Presidente, lei non ha il diritto di fare scelte culturali, ne ha il preciso dovere. Ma il cuore delle sue scelte si può ridurre all'osso: o fate come dico io o non daremo un soldo. Significa che se non vi piace un programma culturale di una qualsiasi istituzione taglierete i fondi? È questo il ruolo della politica nella cultura della nostra Regione? Ha mai immaginato che i capitoli di bilancio per la cultura, smantellati dalla sua giunta, servivano a dare una cornice di certezze agli operatori invece di lasciarli in balia dell'amministratore di turno? E ad allontanare - per quanto possibile - la politica dalla gestione corrente.

Perché, ha ragione presidente, lei è legittimata dal voto. Ma i presidenti passano, le istituzioni culturali invece vorrebbero rimanere. Le regole servono a questo.

